

Recensione al romanzo «Evviva il Duce» di Arnaldo Alberti

di Angelo Maugeri*

La Conferenza della Pace svoltasi a Locarno dal 5 al 16 ottobre 1925 tra i rappresentanti dei maggiori Stati europei costituisce per la città svizzera del Canton Ticino di quegli anni l'episodio storico irripetibile da cui trarre prestigio internazionale e sviluppo economico. Tra gli intervenuti, accanto ai rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, del Belgio, della Germania, c'è anche, per l'Italia, Benito Mussolini. La venuta del Duce del fascismo rappresenta il punto focale da cui si irradiano i diversi avvenimenti raccontati da Arnaldo Alberti in *Evviva il Duce* (Edizioni Ulivo, Balerna 2005), il suo nuovo romanzo d'ispirazione storica nel quale varia e sorprendente è la costellazione dei personaggi, di grande interesse la tessitura tematica.

Tocca alla famiglia Marinelli – la più ricca della città del Delta – l'alto onore di accogliere il Duce nella propria lussuosa villa. L'ospitalità offerta al capo del governo italiano la notte tra il 15 e il 16 ottobre diventa così per i Marinelli motivo di gloria e orgoglio locale, ma soprattutto occasione straordinaria per ricavarne ulteriori benefici pubblici. Come un basso ostinato in una partitura musicale, l'evento diventa oggetto di continue riprese all'interno del romanzo, e il Duce, con i tratti consegnati alla storia dall'immaginario collettivo dell'epoca, ora assume l'aspetto del dio in terra o del capo supremo capace di mettere in riga il suo popolo e di dare lustro all'Italia; ora mostra l'immagine sofferente di chi, pallido in volto, accusa dolori allo stomaco; ora è l'interprete di una virilità simbolo di potenza e di dominio.

Centrale, nel romanzo, è il personaggio del "vecchio" Giovanni Marinelli, il padrone dei mulini del Delta della Maggia, un uomo che ha raggiunto una ragguardevole posizione economica grazie all'eredità paterna ma soprattutto grazie al forte spirito imprenditoriale, all'opportunismo politico e alle ambizioni sociali. Una specie di Mastro-don Gesualdo ticinese d'impronta verghiana.

Intorno a lui ruotano tutti gli altri personaggi: Matilde, la moglie impegnata nel ruolo, puramente formale, di padrona di casa, illusa dal potere del marito ma disillusa dalla vita coniugale; la figlia pazza Lea, animata da irrefrenabile spirito di ribellione, che gira nuda per casa suscitando scandalo e imbarazzo; il figlio Umberto, nato idrocefalo, vittima da ragazzo di un rapimento con riscatto, coccolato dalla madre ma interamente sottomesso alla volontà del padre, destinato velleitariamente a grandi cose ma in effetti costretto a un'esistenza inetta, pateticamente fallimentare.

In occasione della venuta del Duce a Villa Marinelli, Umberto, ancor bambino, viene presentato all'illustre ospite affinché questi, in virtù del potere taumaturgico attribuito ai grandi sovrani e ai condottieri di popoli, possa "rianimarlo" grazie al magnetismo del suo sguardo. E anche Lea, dopo il furtivo amplesso col Duce consumato all'alba del 16 ottobre, appare "miracolosamente" guarita dalla follia.

Non meno importante è il personaggio di Sandra, la Treciaiola di Gresso ("il piccolo paese dove si intrecciava la paglia"): spirito indipendente e un po' randagio, soggetto inconsapevole di un dagherrotipo di natura erotica, vittima indifesa di uno stupro, amica poi di Lea con cui avrà una storia intima, infine madre coscienziosa di tre figli. È

lei che, per molti aspetti, rappresenta in modo più evidente la coscienza critica, libertaria, della parte più emarginata e più sfruttata del popolo, e manifesta attraverso un disagio personale diverso da quello di Lea il senso della sofferenza femminile e della rivolta verso la sottomissione al maschio. Rivolta, d'altra parte, inscenata in forma collettiva dalle donne nella piazza di Ascona – in un significativo episodio del romanzo – con finalità apparentemente differenti: nel caso, "contro l'esproprio dell'energia (elettrica) che è di tutti, messo in atto dai signori".

Evviva il Duce svolge i fatti avvolgendo le cose e le persone, i ragionamenti e i sentimenti di uomini e donne in un inarrestabile movimento a spirale, che è poi il movimento stesso della storia, dove tutto comincia e finisce per poi tornare ciclicamente con nuove e forse peggiori sembianze. È questo per Alberti il modo migliore – narrativamente originale – per esprimere la propria concezione della storia e per attualizzare i fatti sempre più radicandoli nel territorio di riferimento. Parlando del passato lo scrittore accenna inevitabilmente al presente e all'evoluzione registrata dalla città di Locarno dagli anni Venti in poi col passare da una civiltà prevalentemente rurale a una economia basata sui settori secondario e terziario. Ed è così che nel romanzo trovano perfetta collocazione sia le passioni politiche contrapposte in seno alla stessa società locarnese tra simpatizzanti e detrattori del fascismo, unitamente al senso della vicinanza dell'Italia per alcuni vantaggiosa per altri rischiosa, sia le condizioni di vita degli operai della città del Delta che lavorano nei mulini Marinelli e dei valligiani, perlopiù contadini, della regione. Tutti elementi che fanno da sfondo alle vicende dei Marinelli, arricchitisi con le acque della Maggia scavando le rogge per i loro mulini, e desiderosi di perpetuare la propria fortuna con la costruzione di una centrale idroelettrica nel borgo di Ascona, della cui progettazione viene incaricato Umberto divenuto a sua volta ingegnere.

Quelle sul progetto di costruzione della centrale idroelettrica sono, nel romanzo, pagine di grande interesse non solo per quel che dicono intorno alle mai sopite ambizioni dei Marinelli, ma soprattutto per la novità dell'argomento e per gli aspetti riguardanti lo scontro "ideologico" fra gli amministratori locali sul modo di favorire il progresso nella regione, pesantemente condizionato dal potere finanziario di chi comanda oltre il San Gottardo: "i signori dell'Altipiano".

Con i patti per la sicurezza e la pace europea, la Germania, la Francia e il Belgio riconoscevano le frontiere stabilite dai trattati di pace della prima guerra mondiale e s'impegnavano a risolvere con metodi pacifici eventuali future controversie. L'Italia e la Gran Bretagna assumevano la funzione di garanti. L'orizzonte diplomatico europeo sembrava schiarirsi alla luce di quello che fu definito lo "spirito di Locarno". Ma la Conferenza della Pace, organizzata per sanare in Europa i guasti causati dalla grande guerra, non avrebbe raggiunto i suoi scopi e la storia avrebbe registrato, di lì a non molti anni, un nuovo e più terrificante conflitto. D'altra parte, la pace successiva alla seconda guerra mondiale non avrebbe lasciato nulla di immutato: "trasformò come per incanto tutto quello che c'era prima", scrive Alberti.

E così la famiglia Marinelli, vittima dell'irrimediabile mutamento dei tempi, subisce un inarrestabile declino, il

quale si concreta via via nella mancata costruzione della centrale idroelettrica, nel disarmo dei mulini dopo che la farina del grano macinato al nord arriva a Locarno in treno (e le rogge lasceranno il passo alla strada su cui viaggerà, simbolo di un preoccupante progresso, una “distesa di automobili in corsa”), nella morte del “vecchio Marinelli” e nell’abbattimento della villa padronale. Il progressivo

declino sembra infine emblemizzarsi nel disfacimento per malattia del bellissimo corpo di Lea e nel desiderio da parte di Umberto – l’ultimo dei Marinelli – di recuperare un loculo per sé mettendo ordine fra le tombe della cappella mortuaria di famiglia.

* Docente di scuola media

Comunicati, informazioni e cronaca

Mediazione culturale di museo: rivoluzione o evoluzione?

Non è certo per caso che la mediazione culturale sia all’ordine del giorno dei musei oggi: nessuna istituzione museale può ormai permettersi di coniugare museo senza la parola magica «mediazione», un dato di fatto che si è evoluto gradualmente, non senza difficoltà, sia in Ticino sia nel resto della Svizzera.

Quanto al Museo Vela, esso si distingue proprio per il suo impegno costante e trainante rispetto alla realtà del cantone, nell’ambito di un’attività mediazione culturale. Il fatto di essere caratterizzato da una collezione permanente – dunque sempre esposta al piano terra dell’edificio – ha spinto i responsabili dell’Istituto a ideare intorno ad essa dei modelli di lettura e di avvicinamento del patrimonio idonei ad ogni età. Convinta dell’importanza di formare un pubblico critico, che garantisca un futuro vivo al museo stesso, la direttrice del Museo Vela, Gianna A. Mina – con il sostegno della Confederazione e ora anche con il contributo del Cantone – cerca da sempre di stabilire una collaborazione interattiva e durevole con scuole e genitori.

Il Servizio di mediazione culturale del Museo Vela, costituito da uno staff affiatato e formato, è riuscito a costruire un rapporto privilegiato con il pubblico grazie anche alle numero-

se e variate proposte elencate nell’agenda edita ogni anno con il nome di «Passaparola». Si va dalla visita guidata alle animazioni del mercoledì, dal percorso tematico alla caccia al tesoro, dall’atelier con l’argilla alla costruzione di un labirinto, dalla festa in famiglia al concerto domenicale. Inoltre le sue nuove pubblicazioni didattiche incontrano l’interesse dei docenti che, prendendole come spunto, possono ora, in modo autonomo, portare le loro classi alla scoperta di storia, arte e patrimonio culturale. Domenica 18 giugno è appunto prevista una presentazione informale di questa documentazione ai docenti, che sono caldamente invitati a prendervi parte!

Le attività dell’estate nel parco di Villa Vela lasciano libero spazio ad animazioni ludiche, e sembrano essersi radicate nelle abitudini locali a tal punto da convincere la direzione a raddoppiare le proposte invitando animatori esterni. Il nuovo «Passaparola» è stato distribuito a tutte le scuole del Cantone e ai membri del Club della Coccarda (i giovani fan del museo!). Ricordiamo che l’agenda è anche disponibile alla cassa del Museo Vela e che può essere consultata e scaricata dal sito ufficiale del museo: www.museo-vela.ch.

Tutte queste proposte mirano non tanto ad attirare a tutti i costi nugoli di ragazzi e scolari, bensì a coinvolgere i futuri fruitori di musei (ovunque questi si trovino) e ad aiutarli a diventare

quel pubblico adulto consapevole di cui la nostra società ha tanto bisogno. Appuntamenti da non perdere: 21 maggio Giornata internazionale dei musei dedicata al tema Musei e Pubblico giovane; 19-20 novembre Assemblea generale dell’Associazione svizzera dei mediatori culturali di musei (mediamus); 10 settembre Giornata europea del patrimonio.

Servizio di mediazione culturale
Museo Vela CH-6853 Ligornetto
Tel. 091 640 70 40-42

e-mail: museo-vela@bak.admin.ch

Un impegno per le classi scolastiche: progettare gli spazi del futuro

Alle classi scolastiche è data l’opportunità di valutare con occhio critico, secondo gli interessi e le esigenze dei giovani, l’ambiente in cui vivono e abitano: si tratta di presentare, sulla base delle proprie riflessioni, proposte concrete di cambiamento o nuovi progetti per i propri spazi di vita. Questo lavoro, che può incentivare in modo significativo la creatività dei giovani, avverrà nell’ambito di un concorso nazionale di pianificazione del territorio promosso dalla Scuola universitaria professionale di Rapperswil (Hochschule für Technik Rapperswil HSR).

Il concorso si svolge sotto il patrocinio del presidente della Confederazione Moritz Leuenberger assieme ad altre personalità e con il sostegno della Conferenza svizzera dei direttori can-